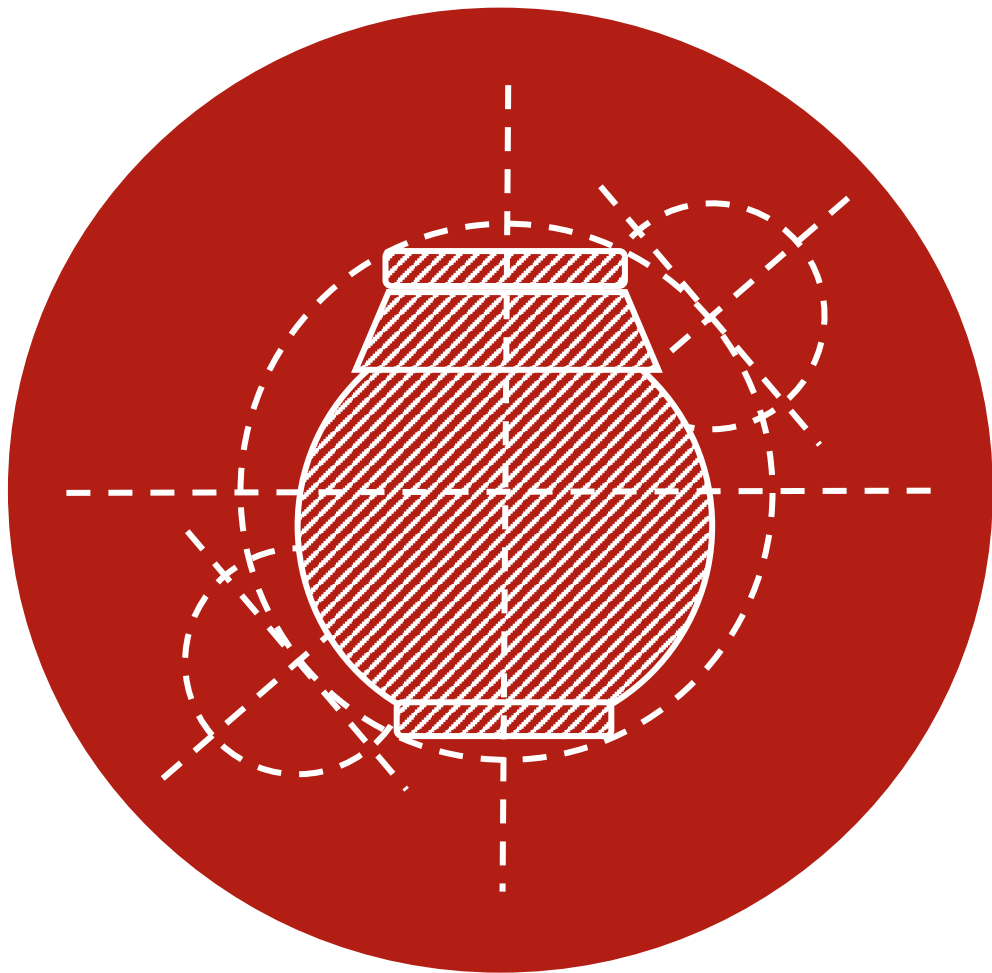


RACCOLTA DI POESIE

Della rabbia e della colpa



IL TEMPO RITROVATO

POESIE DI AMORI NON VISSUTI

ALESSIO FARINA

IL BARATTOLO DELLE IDEE

Seguimi su www.ilbarattolodelleidee.org

PREFAZIONE

Raccontare sé stessi attraverso delle poesie non è semplice. Lo è ancora meno che questo mondo interiore arrivi al lettore e che lo senta suo. L'arte è una connessione di anime dentro l'anima universale del tutto. Non credo di essere riuscito in tanto e non credo nemmeno di avere una particolare capacità poetica.

Scrivere in versi da adolescente era un modo per mettere su carta un'interiorità violata. Un'interiorità che faticai io stesso a comprendere e che adesso rendo al lettore come testimonianza di un incontro con me stesso.

La raccolta l'ho voluta intitolare il "tempo ritrovato", perché la mia è una storia a lieto fine e vorrei che al lettore questo fosse chiaro sin dall'inizio. Le poesie tuttavia raccontano di un'adolescenza non vissuta, di una memoria che non c'è, di un tempo andato perduto per sempre. Non perduto adesso che ne parlo, quello sarebbe normale, ma perduto fin dall'inizio. Mentre scorreva già allora avevo consapevolezza delle cose che non stavano accadendo e che avrei voluto accadessero.

A renderci nostalgici non sono i luoghi del passato, ma i non-luoghi. I non-luoghi sono quelli che non ci sono stati, quelli soltanto immaginati e desiderati. La prima storia d'amore, il primo bacio, il gruppo di amici, la moto, le uscite del sabato sera, i natali in famiglia. Tutti questi non-luoghi ci rendono nostalgici rispetto alle cose che non sono state. Mi sono accorto solo più tardi che questo è l'esatto significato di utopia.

Ecco allora un po' il senso del titolo e del ripercorrere a distanza di anni questi non-luoghi. Possono trasformarsi in utopie, momenti di desiderio, aspirazioni o anche solo incontri.

Sono le poesie di un sedicenne non particolarmente talentuoso, abbiate cura mentre le leggete e non storcete troppo il naso per qualche rima banale.

Avevo pubblicato una ad una le poesie nel mio Blog ilbarattolodelleidee.org. Ma mi sono reso conto che non era questo il modo giusto di rendervele indietro. Ho perciò deciso di raccoglierle tutte assieme in un unico documento. Sono convinto che sia la decisione giusta.

Ho per semplicità raccolto le poesie in Stagioni. Negli anni lo stile cambiava un po', ma soprattutto io staccavo per periodi lunghi la scrittura delle poesie e la ricominciavo. Che altro dire: Buona lettura.

Sommario

PREFAZIONE.....	1
INTRODUZIONE ALLA QUINTA PARTE	4
DELLA RABBIA E DELLA COLPA.....	5
IL FILO E LA PERLA	6
POICHÉ.....	6
LE OMBRE	7
SENZA FINE	7
PER OGNI VOLTA	8
LA DANZA DELLA PIOGGIA.....	8
IMPARAI A VOLARE.....	9
LETTERA AL MIO DIO	10
NATALE (1999).....	11
LA VOCE DEL VIANDANTE	12
PECCATO E COLPA (23-05-00)	13
IMPAZZISCE IL MONDO	14
CIAO VITA!	15
PARLASTI DI ME	16
IL LEONE E IL GIAGUARO	17
ATOMO DI COCCODRILLO.....	18
ANIMA FINITA E FRAGILE.....	19
EDONISMO E RIBELLIONE	20
TRA CIELO E TERRA.....	21
NON MI LOCO, NON MI VENDO	22
BESTIA CHE MI DORMI DENTRO	23
BENE E MALE	24
L'ORCO.....	25
LA PIOGGIA NEL DESERTO	26
LA DANZA DEGLI OPPOSTI	26
IL GIOCO DELLA MOSCA	27
IL MARTIN PESCATORE	27
IL DIO GEMELLO.....	28
PIOGGIA ACIDA.....	28
I NUOVI EQUILIBRI	29
AGOSTO DEL 1997	29
SANTITÀ	30

15 NOVEMBRE 2000	30
RIME E CONGIUNTIVI.....	31
NON SONO PIÙ	31
FRAMMENTI POLVERE E PULVISCOLO.....	32
7 DICEMBRE 2000	33
PREGHIERA NOTTURA	34
LETTERA D'APRILE.....	35
NOTTE DI SPERANZA.....	37
RESURREZIONE	38
LA NOTTE	40
OGGI COME IERI (4/10/2010).....	41

INTRODUZIONE ALLA QUINTA PARTE

Ho deciso di pubblicare le poesie in fascicoli. Si tratta di un numero consistente di poesie prodotte nell'arco di 5 anni dal secondo liceo al primo anno di università. Lo studio della filosofia mi dette poi altri strumenti per concettualizzare il mondo e rapportarmi ai miei stati interiori.

Questa è la quinta parte che ho deciso di intitolare "Della Rabbia, della colpa". Le poesie ripercorrono la mia storia con il mio primo grande amore. Una storia cominciata sul serio quando avrebbe dovuto finire. Su questo frainteso si giocheranno le dinamiche profondamente distorte della nostra relazione. Relazione quest'ultima fatta per lo più di salite e discese, rotture e ricongiungimenti. Ci siamo avvitati si noi stessi come palline dentro un imbuto. Ad ogni giro si andava sempre più in basso, ogni giro era sempre più corto e veloce. La fine tuttavia infondo la conoscevamo tutti.

Di lei ricordo soprattutto i grandi silenzi, lunghi come l'abisso dentro il quale pian piano sprofondavamo. Più che amore era autentica venerazione. Aveva tuttavia fatto il grande errore di farmi del male. Io non dimentico e soprattutto non perdono. Solo non ho saputo essere coerente con il mio rancore.

Bene può bastare così. Non mi resta che augurarvi buona lettura.

DELLA RABBIA E DELLA COLPA

IL FILO E LA PERLA

Ogni tanto una perla
si stacca dal filo
e si lascia cadere
commista a fango e polvere
Rinuncia al grembo materno
e al suo Dio
per vincere
la forma fiacca
di una rassegnata acquiescenza
Perdo il filo
e trovo la mia storia.

POICHÉ

È uno specchio che riflette sé stesso
e si rompe senza aver riflesso altro
storia passata mito che rimane per sempre

Sono i colori del cielo
e io ho scelto l'azzurro
per colorare questa notte
e ho raccolto ad una ad una le stelle
eccoti o sole nella notte, che notte non è più
e delle nuvole ho fatto vento
ho tracciato strada
e mi son detto
questo è il mio sentiero
ho preso un filo e ne ho fatto un aquilone
che voli lui vicino al sole

Al tempo degli dei
quando gli dei erano fiacchi e tardivi.

LE OMBRE

Si come ombra
si riflette vera
e si scopre riflessa
come terrore e violenza
voglia di fuggire
come tranquillo, muto, irrequieto
Ho paura!

e temo e tremo
mi finisco, sfinisco
mi avvilisco
mi sciolgo
e mi spengo.

SENZA FINE

C'è sole dopo la tempesta
e tempesta dove muore il sole
come vive la povera ginestra
senza né acqua né luce
sola, persa nel buio
persa di sé

A chi suona di trombe
e di squilli d'orchestra
a chi si svuota e poi si riempie di cotone
per troppo amore o poca stima di sé

Ci sono onde se c'è vento
vento se c'è mare
e se non c'è, né vento, né mare
che rimane, di che cibare
la povera lice
che dorme e non a pace
non ti cerca e nulla ti dice=

A chi irrequieto non dorme mai
a chi si cerca e non si trova
a te e alla tua notte senza fine.

PER OGNI VOLTA

Per ogni volta che hai visto vincere e non hai vinto
per ogni volta che hai giocato seduto in panchina
per ogni volta che hai scelto male
per ogni lacrima caduta nel tuo ballo solingo
a tutti i baci che non sei stato tu a dare
e i volti che hai voluto imitare
a tutte le sere spese a dir di si e no
alla coscienza tradita
a tutti i sogni cui hai rinunciato
i colpi incassati senza far rumore
per tutta la tua fatica e il tuo impegno
servito a niente

Un piccolo pensiero è dovuto
poiché c'è sorte peggiore che vivere o morire
poiché chi ha chiesto per tanto tempo
e non ha mai avuto, alla fine non chiede più.

LA DANZA DELLA PIOGGIA

Uno, due, tre
ritorna il suono della pioggia
che un po' s'addormenta
e un po' si sveglia

Suonano una di seguito all'altra

Gocce di cielo
danzano attorno a sé
prese da un magico sogno
e nel cadere realizzano
che per un giorno di vita
varrebbe morire mille volte

E io insieme all'inverno e alla sua follia.

IMPARAI A VOLARE

Ho visto una nuvola inseguire il sole
come cane e padrone
è tempo di tramonto
ho visto una stella
e ancora un'altra
e poi la luna piena

Non raccoglie gloria l'ira irrequieta
che qui trova pace
non fa frutti il mio dolore
che qui si consola

Ho scritto d'amore
nella mia quercia
che mi parlò di sé
gli chiesi tanti perché
ed egli rispose
"poiché" non domanda, ma risponde

E raccolsi il messaggio tra le righe
il volo del falco e della gallina
della farfalla e della mosca
che non volano affatto uguale
perché mi insegnassero a volare

Presi un fiore, un bocciolo e un frutto maturo
per capire le leggi del divenire
come si rinasce prima di morire

Imparai a volare
volli e se non volli, voglio ancora
Ancora prima che il tempo e le sue stagioni.

LETTERA AL MIO DIO

Mi sveglio nei miei pensieri
nelle mie follie e grovigli
ossessionato dal mio tempo
e intanto il tempo se ne va
ho perso giorni interi per non vedere
e vidi e vedo e vedrò ancora
lo struzzo ha perso.

I giorni sono ore
e come ore precipitano
e vanno giù
e precipito anche io
in alto e in basso
a destra e a manca
tutto è fermo.

Dormirei senza sosta
piangerei, urlerei
mi strapperei il cuore dal petto
mi caverei gli occhi dal pianto
per poi ridere e giocare
pensare al mio futuro
al mio Dio

Non ho più un Dio, perduto tra storie senza fine.

NATALE (1999)

Pensiero, pensando, pensoso
privo d'ira e senza pace
e chiedo scusa al mio Dio
della sua vita incapace
di ogni passo fallace
mille volte perdonami
mille volte consolami
me e la mia infinita mancanza
me e me soltanto
finché finisce il mondo

Ricominciano con voce mesta
i silenzi del tempo
né le campane suonano a festa
riposa, ricomincia, risuona
ossessiva e rabbiosa
la mia sensazione

Guardami a che pensi?
un groviglio di pensieri
senza capo né coda
senza né cima, né fondo

Viaggio senza meta
tra le rovine del giorno che fu
tra le paure e le ossessioni di sempre
giace il mio tempo
che tempo non è
ma ritorna sempre lo stesso
sempre uguale, ancora mio
il giorno di Natale.

LA VOCE DEL VIANDANTE

Le strade si svuotano
e dentro mi distruggo
per la sorte del viandante tradito
che smarrita la strada
non torna indietro
affatto afflitto del nulla che perde

Piove negli spazi intorno
e si bagna insieme ai suoi silenzi
un tentennato sorriso
rincorre i suoi pensieri
come a indispettir il suo dolore
o solo per beffa di sé

Il grido di un vinto
s'ascolta in quei silenzi
la piccola pulce che il cane non volle
commisura l'acquiescenza di un folle
all'invidia di un inetto
che natura l'offese
e sempre al vince lo negò

Le sue scarpe son bagnate
e tanta rabbia dispera
ma non è stanco, non se ne duole
vinse il dispero, vinse ora
e cammina avanti
come l'eroe che nutre nei suoi silenzi.

PECCATO E COLPA (23-05-00)

Ancora una volta
all'aria dei dissidenti
passioni e pentimenti

l'ira si scatena
è male, è perdizione
vele alla deriva
senza più tempesta
sai che non posso
sai che non voglio
forse rancore
forse passerà
cattiveria e cattiveria
non controllo in me

odio il mondo
Oh Dio, la stessa radice
voglio il peccato
senza la colpa
e sbaglio e sbaglio
mi impietrisco, pietoso e stanco

Crisi critica di rinata coscienza.

IMPAZZISCE IL MONDO

Impazzisce il mondo
e i suoi figli rei e bastardi
alle piante di cotone
all'inverno e alla neve

e mi perdo ancora
tra i sogni e le cose che non sanno da fare
la mia anima si allontana
dal mio ventre
si perde volutamente
urlerei, perdutamente e per sempre
come l'aria dei mille sospiri
che dentro il mio seme fragile mi sparse

Non ho tregua non ho pace
impazzisce il mondo
e precipita giù
ed emergo, rimmergo
salgo e scendo
volo in alto e torno giù
io nel mio io

Della rabbia, della frenesia
pura follia
Paura, paura, paura
finché è dura la vita
finisco anch'io.

CIAO VITA!

Mille volte ti ho creduto
mille altre ti ho pregato
invito forzato ad averti qua
ti ho sentito, dimenticato
grido sofferto, soffio mancato

Sole coperto
fiore spento
stasi snervante
mese di dicembre
anelito di cielo
me falso, me vero

Ti vorrei, giallo e per sempre
ma sei un grigio avvilito
non solo cielo, ma se ero,
ero il tuo pensiero più nero
sei tu avvilito
per sempre finito
dalla luce del giorno
alla fine del mondo.

PARLASTI DI ME

Lei ti ascolto?
e se cuore e amore
d'improvviso non facessero più rima
e amore e dolore si scoprissero fratelli
mille volte di più ti amerei
perché non so altro

E gli hai mostrato il mio cuore
si volse a retro?
e d'improvviso di nuovo tu
ancora lì per un po'
e se un anno intero
e l'attimo d'un batter di ciglia
lottassero tra loro
e attimo e anno
avessero confuso i loro ruoli
cosa ricorderesti ansiosa?
la vita tutta che il tempo ti tolse
o quell'istante che il tempo rivolle?

Guardami adesso che vedi?
ascoltami adesso che senti?
Non so e comunque sia, va bene così.

IL LEONE E IL GIAGUARO

Un leone gridò al giaguaro
“perché vivi di tanta miseria, scatena la bestia che c'è in te!”

Un terribile virus è trasmesso
dalla bocca dei leoni
all'animo dei giaguari
che li fa e li forma

Vita, sole, energia
che chiedo mai?
al ventre della madre
può mai forse nuocere nutrire il figlio?
Perché dunque nuoce alla vita, vita
e alla luce il sole?
Leone o giaguaro
nutro o vengo nutrito
vivo o do vita
ancora doppio eppure vivo
e chi resistette alla vita?
Fiero, spavaldo e meschino
Terribile paura e ancora è dura
ma io sono qui

Rimboccammi le coperte
mamma leone
i forti presto stancarono
e i duri banalizzarono
e i sicuri annoiarono
lo l'eroe
eroe e protagonista
vinto dalla voglia di vincere
sono qua!

ATOMO DI COCCODRILLO

Sono un angelo
dalle ali corrotte
una lunga corsa
ma stanco è ciò che resta

Sono un filo di paglia
che il fuoco per primo brucia
ma finita la fiamma che rimane?
poco più che polvere sei
atomo di coccodrillo
costretto ad evolvere

Non sei bianco nel bianco
Polvere nella sabbia
Ma giorno nella notte
eclissi di sera

Tu che mi piangi addosso
che fare adesso?
Che fare di un amore selvaggio
la ferita delle spine
o la pazzia della fine?
Incubi o sogni
serbo arbitrio
finte scelte
che l'Adamo iracondo non sceglie
e scelgo forse io?

ANIMA FINITA E FRAGILE

Quando passerai l'acqua con te io sarò

Così dice il signore
e tutto si ripete
chi dipinse questo cielo o scordo chiazze bianche
o non ci volle perfetti
tozze nuvole sempre in rovina
riciclati, turbati e alla deriva dei venti

Chi chiese uno spillo alla vergine terra
sicché cade e non fa rumore?
cosa ode?
arte che ci rese simili a lui
e irrequieto d'ira scagliò
al tempo una maledizione
che ci fece sordi

Anima finita e fragile
a che aneli se il tuo corpo muore?
che tendi la mano alle stelle
se il tuo buon Dio ti legò un sacco al collo?
Viltà crudele la sua.

EDONISMO E RIBELLIONE

E se fosse che l'urlo scomposto trovasse vita?
vissi tremando
e alla fine del tormento perdetti

Trappole evitate
e le sane corse senza meta
che guardi sconvolto
il traguardo che manca?

Che aspetti prudente
miracolo dal cielo
Soffoca l'lo
l'immagine della paura
Imponiti e vivi
Il vecchio io non bussò alla porta

Per chi non volle mai vincere
valse la pena perdere
e perdere davvero

Il piccolo evento
che mise in sesto il mondo
il vincitore adesso va fiero
vuoti dei sani principi
che lo inchiodarono al cristo

Un nuovo edonismo si affaccia alla vita.

TRA CIELO E TERRA

Facciamo l'uomo a nostra immagine
il cielo rese alla terra sua memoria
si cinse su essa e la conobbe
poi di nuovo fino alla fine della nostra creazione

Bestia che tendi al cielo
e offri i tuoi scarti alla terra
figlio del peccato originale
punto nero
che fece nero il mondo

Polvere e gloria

Unico al mondo che compie il suo fine
e prova tormento
condannato a tendere all'infinità
ma temere il tempo

A che somigli mio Dio?
al bene o alla nostra rassegnazione?
Chi ci renderà al cielo
se il cielo ci volle con i piedi per terra?

NON MI LOCO, NON MI VENDO

La luce chiede all'eterno
Perché mai rincorrerti fuggitiva?
cos'è un'istante
sottratto all'infinito tempo?

Non sono chiesa domenicale
ma tenda da campeggio
non mi loco e non mi vendo
sono per poco
duro quanto un giorno
vivimi intenso
che il resto muore

Odore di muschio dalla terra
non conosco dolore
frenesia o tormento
lasciati guidare dal vento
senza vergogna né pudore

Non sono campo arato
ma strada di passaggio
non profumo d'erba
qui non si semina e non si raccoglie
prendi furtivo ciò che trovi
butta via tutto il resto

Non chiedermi l'eterno
non chiedere all'eterno
non ararmi, non gettare basamento
cane randagio
vivo nella tormenta.

BESTIA CHE MI DORMI DENTRO

Odio quella parte di me che ora dorme
s'è spenta nel silenzio
ma non muore
l'urto non la uccise
dorme un sonno irrequieto
e ad ogni mossa falsa
ad ogni pensiero
risale il mormorio
e incute terrore

Odio il seme che in me cresce
suona rassegnazione o rimorso
e rinnego quel sacro cuore
che mi vorrebbe con lui
non per forza, ma per paura

Se crolla il mondo
può forse la notte che segue far paura?
Se niente più rimane
può mai preoccupare la sorte del casolare?

Che temo dunque
Pronto o impreparato
dove sta la differenza?

Tu dammi un flauto che io ti insegno a suonare
La bocca del vento ha forza, ma non grazia.

BENE E MALE

Folle stolto
perché ti accontentasti della luce nella stanza?
Chiedere il sole non costa niente
al di là del tempo
uno sguardo t'attende
feroce e se vero
prende in consegna la tua vita

Imbecille che guardi pietoso tuo padre
affossalo e sotterralo
che non fai male
e se puoi tradiscilo
che lui è pronto a farlo

E semina cattiverie
chi raccoglie non sarai tu
ruba sempre
e commetti adulterio

non lasciare che la notte ti colga impreparato
senza che tu abbia saccheggiato
uno ad uno le 1000 stelle
vergine casta
sedotta dal peccato

Tendi la mano alla luna
che se lei non ti dà luce
schiavizzala
e falla tua
con dominio e cattiveria
che se fai del bene
chi raccoglie non sei tu.

L'ORCO

E venne l'orco
e fece cattivo questo mondo

Volevo volare
ecco cosa rimane
terra bruciata
dalla mia ira

E strinsi a me i pugni
per fare di me gloria
ma che raccolse
la povera cenere
scivolata dalla mia mano
caduta polvere e altra cenere?
Polvere a polvere si confuse
sacro guerriero

Chi sono io dunque?
Oggi è settembre

Quando si chiude l'estate
e quella sana voglia di farsi del male.

LA PIOGGIA NEL DESERTO

Come sabbia e neve
dentro che succede?
Una piccola gru
a gambe tese
Posò piede laddove terra cede

Poteva volare e non volò e cadde
a chi grida e non sa di che gridare
cosa stringe la mano aria
o sei aria anche tu?

Sto male e chissà e chissà

L'inchiostro macchia ancora
e fa della mia anima scarabocchi.

LA DANZA DEGLI OPPOSTI

Natura affine si oppose dentro
e rese ribelle l'uomo
che riflesso dentro sé
si fece donna si fece uomo

Una sola persona
un solo specchio
due anime
un solo corpo

Perché rinnegarti
sei tu la chiave

Svelati tra sonno e veglia
sii chiaro
è dentro te la metà che vai cercando?

Dal mito di ermafrodite
la bella casta che volle a sé l'uomo.

IL GIOCO DELLA MOSCA

Dubbi grandi come mosche
si riverberano nelle parole che non ti ho detto
vorrei e alla fine è così
nella corsa dei miei sogni
arrivo e non mi fermo

Voglio e non voglio più e voglio ancora

Cancellati assennata coscienza
sono io sempre di più
incertezze e dubbi
sdoppiata coscienza fallace
a che servi fallare due volte?
Posso aver fallato

Questo il miserabile gioco della mosca.

IL MARTIN PESCATORE

Coraggio e dedizione
chiese il martin pescatore
per la propria fatica
sente il bisogno di vivere

Il mondo con dedizione
ha già subito una nuova trasformazione
è già si chiese
dov'è il centro del mondo

L'asse di sostegno
s'è tradizionalmente perso.

IL DIO GEMELLO

Sospiri piano
il tuo urlo non trapassa
il tuo canto non si sente
tristezza si traveste
di gioia ipocrisia
assennata frequenza

e adesso pensa
parole morte si fanno fuoco
bruciano come polvere
adesso sei
poiché lo hai sempre temuto
passo, passo
finché il neo non ti disse una bugia
e si fece primavera

Non c'è posto per un Dio gemello
eppure non ho una scelta precisa
ma sempre ipocrisia.

PIOGGIA ACIDA

Soffocherei ogni uomo nel suo sonno
e quando fossi sicuro che ogni vile carcasse
puzzasse tra le fiamme dell'inferno
soffocherei me stesso
e la mia ira avrebbe pace

Io nel mio rigurgito di pensieri
nel mio giorno senza luce
nella mia notte senza fine.

I NUOVI EQUILIBRI

Adesso credo e penso di vedere
vuoi come mani che scendono su di te
sento freddo e non dormi
eppure il tuo sonno non vomita rimpianti
il mio cuore è uno stomaco scoppiato
che avrebbe dovuto essere nutrito
ascolta
il tuo corpo lo chiede
la mente si affanna
e si ribella
come quella
che si rivede 300 volte
e non si ferma mai
Nutrita di belle bugie
A nuove equilibri a nuove forme il mio corpo si adattò.

AGOSTO DEL 1997

Sicuramente domani cambia
nel domani che cambia più di me
e se qualcosa cambia
e perché niente attorno è come prima
ed è per questo che la mia voce trema

ritornano domani
i pensieri di ieri
e quel che eri, eri
adesso non sei più

Paura non volli attorno a me
ecco com'è!

scritta ad Agosto del 1997
Riveduta il 26 Ottobre 2000.

SANTITÀ

E farò di me santo sepolcro
finché la mia storia sarà eterna
e prenderei io tutte le fatiche
cosicché il mondo non avesse più freddo
affinché uno solo pianga
i dolori del mondo

Prenderei io pesi e travagli
affinché il dolore di uno
giovi all'eterno
A me ogni rimorso
Che il mondo pecchi pure
Sia benedetto questo popolo redento e santo
Piangerei per ogni madre
urlerei per ogni ferita
digiunerei per ogni bimbo
la loro ira non farebbe più danno.

15 NOVEMBRE 2000

Fare male come voglia di dissetare
l'ira commista a desolazione
che il male altrui in noi causò

E se l'uomo per suo principio
una volta conosciuto il male
a male e male volesse arrivare?

Qual è il principio che tutto mosse
causando l'ira d'Adamo?
forse né male, né bene
ma semplice dedizione
al migliore.

RIME E CONGIUNTIVI

Lama tagliente
spada di sangue
cosa brucia il tuo occhio
fuoco ardente?

Un'angoscia che provi
un dolore che senti
stringi i denti
e vai avanti
senza un perché
ai tuoi tormenti

E dentro come mille chiodi
apostrofi insignificanti
dubbi silenti
insonnie pesanti
domandati e dialoga a te stesso
sei tu che urli eppure non senti?

14 Novembre 2000.

NON SONO PIÙ

La paura è la madre della vita
per quella tristezza che da dentro rode
malattia d'amore di quel genio morale

Non sono più
tutto quello che riesco a dire
Tanto tempo è passato
tanti ricordi ho lasciato
Di fronte a quel nulla
al nero pece
di fronte all'abisso
che giace nel mio ventre
perché sono niente
perché ho perso ingenuità
Non sono più.

FRAMMENTI POLVERE E PULVISCOLO

Passo dopo passo,
sino a che dal confronto
dico
non me la sento
e passo, passo, passo
finché corro
e ad un tratto invece fuggo

E mi dico questo mondo non mi merita
e cade il tempo dalle mie mani
ridicolo oceano di stelle
che ti credesti infinito
e mi fingo e mi addormento

fiabe
monarche
infuriati dicasteri
e se ciò che dico paura
fingesse la mia insicurezza
rispondendo alla voglia che ho
di evitar belligeranze

18 Novembre 2000.

7 DICEMBRE 2000

Temo già i segni di tale travaglio
ed ecco che l'errore m'atterra
e natura non gli conviene
prima fa da stimolo
poi si veste di paura

sperando che nella palude
si veda per primo il sole
un fiume che in eterno scorre
tempestami
affinché raggiunga
piena coscienza di me

scorgo tracce e miti d'un calvario
che forse m'attende

non so cosa la mia anima
cela
dissimula
e ordinatamente raccoglie

rimorsi e timori palesemente ribelli.

PREGHIERA NOTTURNA

Adesso sento pace
che mi par essere
l'espiazione di una colpa
sicché domani andrà già via
e se così fosse
farei di questa lanterna
un infinito sole
cosicché brillando
stanotte e domani
cancelli questa bufera
che certo come io sono m'attende
e veglia tu
che ragione mia s'acquieta
e non controlla
non trattiene
non reagisce
rendi il mio sonno dolce
arreso come seme a te
non gettarmi
fammi crescere

Con rassegnato assenso
me concedo in ogni tempo e in ogni luogo.

1° Gennaio 2001 domenica sera

LETTERA D'APRILE

Ci sono cose che non puoi capire
favole nascoste che fanno ancora paura,
ci sono mondi da scoprire, c'è una vita che muore.
Non so capire, l'angoscia si fa spazio intorno,
brucia il campo,
soffia il vento.

L'ira degli dei s'è scatenata tutt'intorno,
lottavano per la vita, trovarono la colpa e ne morirono.

Cosa ho fatto di male?

Bisognava reagire,
perché morire non ci era consentito.

L'unica soluzione era andare avanti e sempre avanti,
ceco come un tarlo,
forte come un coniglio.

Bisognava dimenticare,
bisognava andar via.

Cos'ho trovato?

Nulla.

Nulla perché il nulla è come me.

Cosa c'è stato di sbagliato
dove ho fallito?

Non c'è risposta,
c'è solo tormento,
ma nessuna notte è infinita
e la vita rea più di me
mi rivolge indietro.

Non ero come tu mi volevi,
a che valeva restare?

Per l'inverno e per la sabbia,
la cicala e la formica,
per il bello e il brutto,
perché di ogni cosa c'è un doppio,
trovasti il reo e l'ingiusto,
trovasti me.

Non ti fermare in questa corsa,
per favore vai via,

perché nessuno sappia della mia vergogna,
perché a nessuno sia chiaro il mio tormento,
perché i cattivi non soffrono mai,
perché il giusto vuole che il male trovi sé stesso e ne soffra.

Non cercarmi che non ti cercherò,
non trovarmi che non ti scorderò.

Ho fatto delle mie lacrime un letto d'amore
le ho conservate dentro al cuore e adesso non piango più.
Vorrei solo dormire il sonno della mente,
vorrei si spegnesse la luce questa sera,
vorrei che ogni sera ci fossi tu.

Dolce sposa,
gelosa e tradita,
avvelenata e finita
ti lascio tutto quello che di buono c'è mai stato in me,
ti lascio quell'amore di cui ho sempre avuto paura,
ti lascio il senno e la follia,
ti lascio me stesso e vado via.

Le prime e le ultime lacrime voglio piangerle con te,
voglio nutrirmi del suo dolce pianto,
voglio accoccolarmi a lei,
chiederle che mi porti per mano,
che mi porti via,
via dalla gente,
perché qui non ci voglio più stare.

All'inverno di sempre,
all'ultima grande follia,
per quella neve che mai si scioglie e per la tua magia.
Per avermi fatto sempre emozionare,
per la rabbia e il dolore, la felicità e l'amore.
Perché con te finisce un'era,
perché con te muore il bambino,
perché non riprendono vita i morti.
Con immensa tristezza,
con tutta la felicità di cui dispongo: Grazie!

NOTTE DI SPERANZA

Notte di speranza
notte d'inverno
gelida e testarda
per l'ipocrisia del mondo

Il buio lascia tristezza sulla frenesia
Come corri in fretta povero mondo
Per questa nausea che mai t'abbandona
la fatica che mi costa respirare
Perché la gabbanella disse alla formica
"guarda che non sai volare"
e perché la formica
sa sempre e solo lavorare
Perché il destino ci volle finiti
e volere rappresenta già il nostro peccato
Perché non sempre c'è ragione nei fatti del mondo

Come corri in fretta povero mondo
e soffri il destino
povero agnello che adesso muori
per ingraziare gli dei.

RESURREZIONE

Fra la vita e la morte
pende il tuo respiro
e forse ora stai lottando
o magari sei già stanco
l'ombra nera ti alita sul collo
e il fascino dell'altro mondo
alletta i tuoi sensi

Il soffio di vita che Dio ti mise in corpo
animando la materia
soffoca lentamente
e si spegne

Il tuo destino si sottrae alla dolce vita
Così breve e fuggente
la tua mente dorme
mentre l'ombra nera fa nera la notte

Spendi la vita a rincorrere ferite
dicendo di fuggire dal dolore
Hai elevato il tuo istinto
a ragione e fede
e ciò che prima chiamavi paura
adesso chiami Dio

e la mente rivolta a se stessa
scopre la propria impotenza
la propria fragilità
l'incertezza
e la malora
ti resero onnipotente
forza fruttifera e saggia

Di fronte al dolore e alla schiavitù del cuore
forse la libertà che cerchiamo si chiama amore

La tua notte incosciente
è più fredda della mia
le mie coperte sono più bianche delle tue
di fronte al dubbio della morte

il mio spirito s'arrende
La ragione per inerzia continua il suo corso
ma non risponde.
Eppure se l'esistenza stessa inizia già con un atto d'amore
allora chi ama possiede in sé il principio della vita
e quel verme che si invertebrò
e ora chiami uomo
ascese con la mente al cielo
e donò a Dio onniscienza, onnipotenza e bontà infinita

Ti rinformi che se dal fango
già una volta il tuo io conobbe la vita
le sue dita sapranno fare il miracolo.

LA NOTTE

Il sole si frantumò in milioni di stelle
fu anarchia tutto intorno
per lo scettro del sovrano
per un sogno ribelle

E alla luna rossa di vergogna
appesa come fiocco di cotone
di luce riflessa come in un stagno
spettò d'essere al comando

Ogni tanto ti guardo
mi chiedo se sai dell'inganno
ogni tanto scompari
magra o paffuta
e mi chiedo se sapevi quel che eri
come io so quel che sono

E poi il blu si tinge di viola,
di rosso e di amaranto
cammina prima di lui la sua luce maestosa
le sorelle già si mettono in fuga
mentre tu timida scompari
sapendo quel che sei
come io so quel che sono.

OGGI COME IERI (4/10/2010)

Ho davvero poche parole
e un fil di voce per raccontare.
L'età avanza
ma la mente profuma ancora d'aceto.
E come ogni volta passeggiò ignaro nei meandri della mia mente.

La mia anima scissa racconta del dramma della separazione,
mentre percorre il sentiero della cesura originaria.

E mi ritrovo qui senza una mia identità
a ragionare su storie senza amore,
con fili di nilon
reggo i burattini della mia rappresentazione.

Oggi come ieri
le persone della mia storia non hanno un nome,
nel mio racconto tutti sono uguali a tutto
tutto mi è indifferente.

E guardando alle mie memorie cerco un volto
Ma vedo solo superfici lisce
Il loro volto è lo stesso del mio

La mia storia è finzione,
è commedia
con protagonisti anonimi, figuranti, marionette
messi lì a recitare il racconto degli altri.

Un racconto dove mi sono perso
Uno spettacolo che è la mia gabbia
Cammino passo passetto sul filo
della mia ferita per non perder la strada

Cosa resta di me?
La mia scissione
Un filo di paglia, un giorno finito
Io e il mio mito
Campana di sabbia che non suona più.

"Cosa stringe la mano aria o sei d'aria anche tu?"